

# Geldof: "26 anni dopo Live Aid la nuova carestia in Somalia è una vergogna per il mondo"

## Il cantante propone una Carta per la lotta globale alla fame

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

**B**ob Geldof scuote la testa amareggiato: «Niente. Mi dispiace dirlo, ma il presidente Berlusconi non ha mantenuto alcuna delle promesse che ci aveva fatto prima del G8 a L'Aquila, per combattere la povertà e aiutare lo sviluppo. Mi dispiace ancora di più notarlo ora, mentre nel Corno d'Africa 13 milioni di esseri umani rischiano la vita».



Geldof è venuto all'Onu durante l'Assemblea Generale per lanciare la «Charter to End Extreme Hunger», una Carta che dovrebbe impegnare i governi firmatari ad agire su cinque punti indispensabili per prevenire le carestie: potenziare i sistemi internazionali per dare l'allarme prima che avvengano i disastri; sostenere le produzioni alimentari locali; garantire protezione, servizi e investimenti a favore dei più poveri; contenere i prezzi del cibo; ridurre i conflitti armati e le violenze. La Carta è stata scritta da diverse organizzazioni umanitarie, come One, Oxfam e Save the Children, ed il primo leader che ieri l'ha firmata è stato il premier del Kenya Raila Odinga.

### IL NUOVO IMPEGNO

«Protezione per i più poveri  
fine delle guerre e aiuti  
per frenare i prezzi del cibo»

**Cosa vi ha spinto a prendere questa iniziativa?**

«La nuova carestia nel Corno d'Africa. Era successa la stessa cosa tra il 1984 e il 1986, quando organizzammo il primo concerto Live Aid. Era il luglio 1985 e ci ascoltarono quasi due miliardi di persone, consentendo di raccogliere milioni di dollari per combattere la fame. Non ci posso credere che 26 anni dopo ci ritroviamo esattamente nella stessa condizione. Anzi, peggio. Ma la cosa più drammatica è che tutto questo si poteva facilmente prevenire».

**Qual è il vostro obiettivo?**

«Spingere i governi a sottoscrivere cin-

que principi elementari, che ci consentirebbero di evitare il ripetersi di queste situazioni. Primo: essere pronti ad intervenire quando ci sono i primi segnali di una possibile crisi. Secondo: sostenere i Paesi più in difficoltà nello sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento locale. Terzo: garantire reti di protezione economica e sanitaria per i più poveri, ma anche investimenti che li aiutino a diventare autosufficienti. Quarto: impegnarsi per impedire che i prezzi del cibo crescano al punto di diventare insostenibili. Quinto: mobilitare tutte le risorse politiche possibili per prevenire o fermare i conflitti, perché le carestie più gravi scoppiano quasi sempre dove c'è una guerra o delle violenze in corso. Sono misure elementari, mirate solo a quelle regioni del mondo dove si rischia la fame estrema. Io non credo molto alle petizioni, ma se incardiniamo questa Carta all'Onu e riusciamo a convincere abbastanza governi a firmarla, forse poi faranno almeno le cose basilari per evitare le catastrofi umanitarie».

**La crisi economica internazionale non rischia di deragliare le vostre buone intenzioni?**

«Questa, purtroppo, è una tempesta perfetta: da una parte c'è l'emergenza umanitaria della fame, e dall'altra la crisi, che distrae tutti e limita le risorse a disposizione. Il problema di fondo, però, è che entrambi questi elementi della tempesta perfetta sono stati cre-

ati dagli uomini. Il collasso dell'economia è frutto dei nostri errori, ma anche la carestia è il risultato di scelte politiche sbagliate, come la mancanza di prevenzione e la decisione di scatenare guerre. Di buono c'è che se il disastro lo hanno provocato gli uomini, gli stessi uomini dovrebbero essere in grado di rimediare. L'alternativa è restare immobili, e guardare 13 milioni di esseri umani che muoiono di fame».

**Perché Berlusconi l'ha delusa?**

«Andiamo! Lei era con me nella sua stanza, quando andai ad intervistarlo alla vigilia del G8 dell'Aquila. Ci disse

**LE PROMESSE ITALIANE**

«Berlusconi mi ha deluso, non ha fatto nulla. Mi rendo conto che

era distratto da problemi più seri»

che avevamo ragione, che si poteva e si doveva fare di più per combattere la povertà e aiutare lo sviluppo. Promise che avrebbe mantenuto gli impegni presi in passato dall'Italia e avrebbe fornito nuove risorse, e io lo scrissi su «La Stampa». Poi non ha fatto nulla. Capisco adesso che era distratto da altri problemi molto seri, ma non ha rispettato nessuna delle promesse fatte. Quell'uomo è un disastro per l'Italia, perché compromette la credibilità dell'intero Paese. Forse ogni popolo ha ciò che si merita, ma mi sembra incredibile che gli italiani non riescano a vedere il danno provocato da Berlusconi».

